

MEDITERRANEA 2016

pagine di lettura verso il Congresso dell'UDI - 2 febbraio 2016



ALEXANDRA MEZHER, 22 anni, libanese residente in Svezia - accoltellata a morte da un profugo di 15 anni in un centro di accoglienza per minori a pochi chilometri da Goteborg, in Svezia.

Le autorità svedesi non hanno rivelato il nome e la nazionalità del giovanissimo assassino.

Il lavoro a cui si dedicava Alexandra, ben inserita nella società svedese di adozione, era quello di tutoraggio e inserimento di minori richiedenti asilo ospitati in numerosi centri del Paese.

Il suo volto ci richiama quello di migliaia di volontari e operatori che svolgono da anni il lavoro preziosissimo e sconosciuto a fianco di ragazze e ragazzi che arrivano alle frontiere europee, a Lampedusa, in tanti porti della Grecia e della Sicilia, in Germania e su verso i paesi del nord Europa. Questi operatori, tra cui moltissime ragazze, fanno i conti dal vivo con il dramma della migrazione massiccia verso l'Europa. Esercitano solidarietà e responsabilità, verso chi arriva spesso in condizioni disperate ma anche verso i loro stessi paesi, di accoglienza per chi arriva, di vita e lavoro per gli operatori, sono loro il primo anello di una sempre più urgente barriera contro la paura, il razzismo, la 'fortezza' Europa.

Non possiamo dire la stessa cosa delle istituzioni europee e dei nostri governi.

La stessa civilissima Svezia (con la Danimarca) ha sospeso il trattato di Schengen il 5 gennaio scorso, impaurita dall'ondata di profughi richiedenti asilo: 173.000 circa nel 2015, di cui oltre 35.000 minori. Solo qualche giorno prima dell'assassinio di Alexandra le forze di polizia svedesi dedicate al settore dell'immigrazione avevano chiesto l'urgente rafforzamento (+ 4.000) del numero di agenti specializzati.

MEDITERRANEA *newsletter dell'UDI di Catania - a cura di Carla Pecis*